

La Sicilia 21 Settembre 1999

Il paese si ribella alla criminalità

SCICLI -Dopo l'ultimo fatto di sangue di sabato notte, Scicli si raccoglie intorno alle istituzioni. Due i momenti che nel breve volgere di poche ore hanno dato la misura delle reazioni in città. Alle 16 riunione straordinaria del comitato provinciale per l'ordine pubblico e la sicurezza, a palazzo di città, alla presenza del prefetto di Ragusa, Oreste Iovino, del sindaco di Ragusa Domenico Arezzo, del presidente della Provincia Giovanni Mauro, del coordinatore dei sindaci iblei, Iano Gurrieri, del sindaco di Scicli Falla e dei vertici delle forze dell'ordine: il colonnello dei carabinieri Lijoi, il colonnello della Finanza Cipriano e il questore Vella.

Alle 18,30 nella cooperativa Risorgimento assemblea di imprenditori agricoli, semplici associati, esponenti politici, Univoco il senso delle due riunioni, alle quali ha partecipato il commissario straordinario antiracket Tano Grasso. «Riaffermare il senso di legalità nella città di Scicli - ha commentato - dimostrare la concreta e fattiva presenza delle forze dell'ordine sul territorio». «E' impensabile - ha affermato Patrizia Terranova, presidente dell'Assoimpresa di Modica - che alcuni personaggi ormai molto noti alle forze dell'ordine vengano lasciati agli arresti domiciliari per motivi di salute. Ed è sintomatico che il tiro della criminalità a Scicli si sia alzato in seguito al ritorno sul territorio di tali criminali. Evidentemente certi settori della magistratura hanno preso decisioni a dir poco azzardate».,

Durissimo l'intervento del senatore Concetto Scivoletto, dei Ds, che ha invitato «le forze dell'ordine ad affrettare i tempi del loro intervento. Tra un mese - ha spiegato - costituire l'antiracket potrebbe essere inutile se le forze dell'ordine non debellano immediatamente la malapianta della criminalità. Ed è folle pensare che il susseguirsi di tali attentati possa essere riconducibile ora a motivi passionali, ora all'opera di un balordo, Serve dare una lettura complessiva degli episodi che hanno funestato la città negli ultimi anni, per trovare un comune denominatore a essi. A Scicli troppi conti in sospeso sono stati risolti con il fuoco. In provincia di Ragusa esiste un buco nero nelle indagini che bisogna colmare. Ben vengano osservatorio e associazione antiracket, nella misura in cui deindividualizzano il carico della denuncia dei singoli cittadini. Ma serve dare una lettura complessiva di ciò che negli ultimi 12 anni è accaduto in città».

Giuseppe Savà